

Zeitschrift: Mitteilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft =
Bulletin de la Société Entomologique Suisse = Journal of the Swiss
Entomological Society

Herausgeber: Schweizerische Entomologische Gesellschaft

Band: 28 (1955)

Heft: 2

Artikel: Entomologia e grammatica

Autor: Kauffmann, Guido

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-401249>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Entomologia e grammatica

di

GUIDO KAUFFMANN

(Lugano)

L'art. 19 del codice internazionale di nomenclatura zoologica di Lisbona vieta recisamente sin dal lontano 1905 che siano alterate le denominazioni dei generi e delle specie, da come furono scritte per la prima volta. Riteniamo che su questo punto non ci debba essere discussione: un cambiamento di questi nomi porterebbe fatalmente col tempo ad una completa anarchia di tutto il complesso sistematico.

I nomi stabiliti dai primi descrittori di una specie o genere nuovi devono rimanere tali, anche nei casi in cui la ortografia non risultasse completamente ortodossa: per esempio *oedippus* dovrà sempre restare *oedippus* come lo scrisse FABRICIUS quando battezzò il suo lepidottero originario della Russia australiore: che egli alludesse con questo nome al famoso re di Tebe è assai probabile, è però anche quasi sicuro che tale nome non fosse scritto neppure ai suoi tempi con la ortografia da lui usata: così dobbiamo rispettare la denominazione specifica di *lavatherae*, anche se la pianta che serve di nutrimento alla sua larva e a cui alluse ESPER si scrive *lavatera* (senza *h*).

Molti nomi si potrebbero citare che pur non presentando una grafia assolutamente perfetta non costituiscono una infrazione alle regole grammaticali.

Queste imperfezioni linguistiche restino pure a rammentarci una più scrupolosa correttezza: facciamo anche voti che non vengano create molte bruttissime denominazioni generiche e specifiche senza alcun criterio etimologico e con semplice desinenza latina. Prendiamoci la briga, scegliendo il nome di un insetto, se di latino e di greco fossimo completamente digiuni di farci consigliare da competenti.

Ma è una seconda questione che mi sta maggiormente a cuore ed alla quale voglio qui specialmente alludere: durante la compilazione della mia monografia sulle esperidi della Svizzera a diverse riprese mi trovai dinanzi ad uno stesso problema da risolvere: essendo negli

ultimi tempi, per ragioni di priorità, stati cambiati molti nomi generici, la concordanza grammaticale col nome specifico veniva a mancare: quella concordanza sancita dall'art. 14 delle nostre convenzioni zoologiche il quale stabilisce che quando il nome della specie è un aggettivo (ciò che avviene assai frequentemente in entomologia) esso debba concordare grammaticalmente con il nome del genere.

Porterò qualche esempio della Famiglia delle Hesperidae, di cui mi occupo particolarmente: penso però che anche altrove si incontri la stessa incongruenza.

ALBERTI descriveva nel 1939 una nuova esperide dell'Hindukusch (Ent. Rundschau, pag. 107-109) denominandola perfettamente *Hesperia badachschan*, dal luogo ove essa fu catturata: di questa specie descrissi qualche anno dopo (1949) la femmina fino allora non conosciuta. Intanto il nome generico di *Pyrgus* veniva chiamato dai moderni esperidiologi a sostituire, per la legge della priorità, quello di *Hesperia*, cosicchè EVANS nel suo catalogo ed io stesso nel Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali scriviamo entrambi *Pyrgus badachschan* ALBERTI, rendendoci sì conto che il genere è maschile e che l'aggettivo che denomina la specie è femminile, ma non sentendoci ancora autorizzati ad operare delle mutazioni.

Solo più tardi mi sono preso il coraggio (di quale portata fosse questo coraggio l'ho compreso solo più tardi) di correggere (dico correggere e non alterare) nella mia monografia del 1951 (Die Hesperidae der Schweiz) tutti i nomi specifici costituiti da aggettivi discordanti con il termine generico.

E ovvio dire che tale discordanza grammaticale oltre ad essere in urto colle leggi che regolano le nostre determinazioni, risulta per chi abbia un certo orecchio linguistico di pessima fattura: chi poi non conoscesse il meccanismo di origine puramente casuale di queste discordanze, è autorizzato a tacciare di scarsa coltura umanistica, quei zoologi che incappano in errori grammaticali così grossolani.

E per cominciare mi sono subito accinto a riparare le inesattezze ripetute da me stesso in passato, per la ragione del quieto vivere: ed ho riscritto altrove *Pyrgus badachschanus* e sono certo che il mio buon amico ALBERTI non me ne vorrà: poichè la correzione mia non significa errore suo, in quanto al tempo del battesimo dell'insetto il genere era ancora *Hesperia* ed alla stessa stregua che in francese nessuno sogna di chiamare la Vanessa del cardo la « *beau Dame* », così anche ad ALBERTI non era certo passato per la mente di denominare la sua esperide asiatica *Hesperia badachschanus*.

Abbiamo quindi corretto *Spialia sertorius* in *sertoria*, *Carcharodus* o *Reverdinus floccifera* in *floccifer*, *Thymelicus silvestris* in *silvester*, ecc.

Abbiamo pure ritenuto necessario di osservare la concordanza grammaticale anche per la sottospecie come per esempio: *Pyrgus carthami valesiacus* MABILLE, *Pyrgus serratulae caecus* FREYER, *Thymelicus lineola clarus* TUTT, ecc.

Riassumendo, credo di poter asserire per conclusione, che se certe denominazioni come *C. oedippus* FAB. possono dar luogo ad interpretazioni talvolta vaghe (pensava proprio FABRICIUS al re di Tebe?) non rappresentano però sgrammaticature grossolane, mentre il complesso derivante dal cambiamento di coordinazione grammaticale necessita a parer mio di correzione.

Però diversi miei colleghi, tra i più illustri, mi fecero rimarcare, se pure con squisito tatto, che io mi permettevo di modificare i sacrosanti nomi di battesimo delle mie esperidi.

Io invece ritengo che le numerose sostituzioni di denominazioni recate da una più approfondita conoscenza della letteratura entomologica, necessitino di una logica adattamento grammaticale alle nuove circostanze secondo le regole della lingua latina: se quest'ultima è la lingua che abbiamo adottato per la nostra terminologia scientifica, abbiamo anche il dovere di usarla correttamente.

Una correzione nei casi sopracitati è legittima, e, secondo me, anche doverosa, e non deve sollevare preoccupazione alcuna di turbare l'ordinamento sistematico.

Buchbesprechungen

BERTRAND, HENRI: *Les Insectes aquatiques d'Europe*. Encyclopédie entomologique, Vol. XXXI et XXXII. P. Lechevalier, Paris. 1103 p. Prix: 16 000 fr. fr. les deux volumes.

Les Insectes aquatiques offrent un intérêt d'ordre scientifique par la diversité de leur biologie et de leur morphologie; d'ordre médical, certains étant vecteurs de maladies microbiennes; d'ordre économique, la plupart d'entre eux entrant dans l'alimentation des poissons d'eau douce et conditionnant ainsi le rendement piscicole des eaux continentales. Il convient aussi de souligner l'intérêt certain des Insectes aquatiques pour l'étude de l'évolution du règne animal et des nombreux problèmes qui ressortissent à l'écologie.

Malgré les importants travaux dont ils sont l'objet, la connaissance de bien des groupes d'Insectes aquatiques présente encore des lacunes; en particulier, nombreux sont les groupes dont les larves sont inconnues.

Celui qui, étudiant, limnologue, pisciculteur, etc, veut aborder l'étude des Insectes aquatiques, trouve des ouvrages de vulgarisation très généraux, qui lui deviennent rapidement inutiles ou au contraire des ouvrages de spécialistes, souvent trop compliqués pour lui, disséminés dans les innombrables périodiques. Parmi ces travaux, le débutant a de la peine à faire son choix et se décourage facilement. Le bel ouvrage que M. Bertrand vient de publier chez Lechevalier vient à son secours et lui offre une monographie des genres d'Insectes aquatiques d'Europe. Voici des définitions, des tables de détermination pour les adultes et les larves, ainsi qu'un aperçu de la biologie. Ce livre sera tout particulièrement utile pour aborder les ordres d'Insectes dont quelques espèces, quelques genres ou quelques familles seulement sont aquatiques. La notion d'espèce aquatique est d'ailleurs souvent difficile à définir: il y a tous les intermédiaires entre de simples ripicoles et des aquatiques vrais, entre des Insectes dont la larve vit dans le terreau humide et ceux dont la larve vit dans un marais plus ou moins vaseux. Dans quelques cas peut-être, l'auteur est-il allé un peu loin dans son